

Ciclismo. Al Memorial Casarotto tutti i migliori U23 italiani al via. In Friuli, invece ottavo posto di Leonardi

POLEO DI SCHIO (Vicenza) - Sfida fra grandi ieri a Schio, una delle ultime della stagione per la categoria under 23. Praticamente tutti i più forti corridori italiani si sono dati appuntamento al 1° Memorial Thomas Casarotto e fra loro a spiccare, con ormai abituale puntualità, è stato Moreno Moser. La grande speranza del ciclismo trentino che l'anno prossimo vestirà la maglia della Liquigas fra i professionisti, non ha vinto, ma ci è



andato molto vicino finendo alle spalle di un degnissimo vincitore, il sardo della Palazzago, Fabio Aru, al suo settimo sigillo stagionale, che

Moreno Moser a Schio secondo dietro Aru

come il trentino pare un predestinato e che ad agosto dell'anno prossimo passerà con l'Astana.

Un Aru incontenibile è scattato sul terreno dove si esprime al meglio, la salita, quando mancavano sei chilometri all'arrivo dei 135 del percorso. Un'azione di forza, a cui solo Moser ha saputo opporre un tentativo di rimonta.

Aru è arrivato in perfetta solitudine, conservando sulla linea del

traguardo 16" sul gioiellino della Lucchini Maniva e 19" su Davide Orrico della Collpack. Quarto posto a 22" per l'azzurro della Zalf ai mondiali di Copenaghen, Sonny Colbrelli.

Per i colori trentini da segnalare ieri anche l'ottavo posto del noneso della Marchiol Tassullo, Gianluca Leonardi (recente bronzo nell'inseguimento individuale open) a San Vito al Tagliamento nella gara vinta da Filippo Fortin.

SPORTFLASH

● SuperBike Checa campione

MAGNY-COURS (Francia) - Niente di meglio che festeggiare il titolo con un'altra vittoria. È stato implacabile Carlos Checa (Althea Racing Ducati), che dopo il successo in gara-1 che gli ha permesso di diventare campione del mondo, si aggiudica di forza anche gara 2, realizzando un'altra prestigiosa doppietta sul circuito francese di Nevers-Magny Cours, nell'undicesimo e penultimo appuntamento del Mondiale Superbike «momogommato» Pirelli. Lo spagnolo ha preceduto i due piloti dello Yamaha World Superbike team, Marco Melandri e Eugene Laverty. Non è riuscito a salire sul podio questa volta ma Leon Haslam (BMW Motorrad Motorsports). Nel Mondiale, alle spalle dell'irraggiungibile Checa (467 punti), Melandri (360) ed Eugene Laverty (283) che ha scavalcato in classifica Max Biaggi (Aprilia Alitalia).

● Formula 3: titolo a Merhi

VALENCIA (Spagna) - Con la vittoria nell'ultima gara del weekend a Valencia, Roberto Merhi ha conquistato il titolo di campione di Formula 3 Euro Series. Partito in pole, il pilota spagnolo della Prema Powerteam si è portato davanti e alla fine ha vinto con 17 secondi di vantaggio sul connazionale Daniel Juncadella, firmando così la sua nona vittoria della stagione. Per la prima volta uno spagnolo ha vinto il titolo in questa categoria. Le altre due vittorie di questo fine settimana sono firmate da Marco Wittmann in gara 2 e Nigel Melker in Gara 1.



MOTOGP

A trionfare è Dani Pedrosa e non il leader del team e del mondiale Casey Stoner (3° dopo un'uscita di pista) Lorenzo è secondo, mentre Rossi va out subito dopo il via

In Giappone vince la Honda «sbagliata»

ROMA - È andato tutto come doveva andare in Giappone, o quasi. La Honda che era la favorita ha vinto a casa sua, per la prima volta in Motogp con le 800 e per la prima volta dal lontano 2004. Certo ci si aspettava la Honda, quella dell'australiano Casey Stoner e non quella che poi è arrivata per prima al traguardo, quella di Dani Pedrosa, ma per i dirigenti della casa nipponica, fa poca differenza. Anche loro in verità dopo le prove dei giorni scorsi si erano fatti un altro film della gara di casa, il sogno che potevano realizzare era quello di un podio tutto loro, ma non hanno fatto i conti con Jorge Lorenzo e con la sua voglia di non regalare il mondiale al rivale Stoner.

La gara di Motegi è stata piena di imprevisti. La caduta di Valentino Rossi è stata la prima in assoluto. Pochi metri dal via e la Ducati che rotola con il suo pilota nella sabbia, una scena che nessuno si immaginava per tanti motivi.

Il primo è che ci si aspettava una bella gara, soprattutto dopo il warm up della mattina, che aveva visto per la prima volta la coppia più male assortita del motociclismo, fino a questo momento, in quarta posizione con tempi vicini a quelli dei protagonisti del momento. Il secondo è che in effetti, Rossi è uno che cade poco, ma contro gli avvenimenti non si può fare molto. «Si è trattato di un normale contatto di gara - ha detto Valentino - mi sono trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato».

L'analisi semplice e verissima, spiega il perché Rossi si sia trovato in mezzo tra Jorge Lorenzo e Ben Spies a cercare di entrare in una curva veramente affollata. «È un vero dispiacere - prosegue - soprattutto dopo un fine settimana in continua progressione e consapevoli di aver lavorato bene sulla moto. Questa mattina nel warm-up

ero quarto, avevo la possibilità di tenere il passo di l'46 alto in gara e penso che anche la nostra scelta di gomme, dura dietro e morbida davanti, fosse valida. Considerando poi i guai che hanno avuto Stoner, Simoncelli e Dovizioso, avremmo tranquillamente potuto lottare per il podio, che per noi sarebbe stato molto importante». L'appuntamento con un buon risultato, quindi è solo rimandato, ma la prossima gara, tra due settimane è già segnata a favore di un protagonista del mondiale: Casey Stoner che in

Australia, casa sua, va sempre fortissimo.

Il circo mondiale, dunque, si è levato di dosso il fardello del gran premio più controverso della sua storia. Un misto di voglia di fare del bene per una popolazione colpita da una grande tragedia, costrizione per andare in un posto a rischio radiazioni e terremoto (ce ne sono stati ben tre in questi giorni da almeno 5 gradi della scala Richter) e imposizione coatta voluta dalla Dorna e dalla Honda. Nonostante questo, lo spettacolo delle

moto c'è stato. La Motogp ha visto sorpassi, false partenze (quelle di Dovizioso, Simoncelli e Cal Crutchlow), uscite di pista (di Stoner quando era in testa) e di tante cadute (a terra sono finiti Valentino Rossi, Hector Barberà - che si è rotto una clavicola -, Alvaro Bautista, Damien Cudlin e Toni Elias). Meno male che almeno, Andrea Iannone in Moto2, ci abbia regalato un sorriso per aver fatto sventolare il tricolore sul gradino più alto del podio per aver vinto una gara da protagonista.

Tiro con l'arco | Per i roveretani pure tre argenti (individuale maschile e femminile e femminile a squadre) e bronzo «misto»

Kappa Kosmos, titolo italiano a squadre maschile

ROMA - Arcieri roveretani su e giù dal podio ieri in occasione delle finali dei campionati italiani di tiro con l'arco. Nella suggestiva cornice dello Stadio dei Marmi a Roma, gli atleti trentini della Kappa Kosmos Rovereto si sono fatti grande onore, conquistando la bellezza di un oro, tre argenti ed un bronzo.

La medaglia del metallo più prezioso è venuta dalla prova a squadre maschile nella quale Giori, Tonelli, Stefanelli hanno battuto gli Arcieri della Signoria (Zagami, Cheloni, Innocenti) 208-203. Bronzo per i torinesi Arcieri Iuvenilia (Picchio, Morelli, Ghiotti).

Nel femminile, con l'oro andato alla Arcieri delle Alpi (Botto, Mijno, Cavallini), le ragazze del Kappa Kosmos (Tonetta, Filippi, Fedrizzi) si sono dovute accontentare dell'argento, superate per 191 a 186.

Rimaniamo per un attimo nelle gare a squadre, per segnalare nella prova mista, il bronzo ottenuto dalla coppia roveretana Tonetta - Tonelli impostasi allo spareggio

nel «derby» tutto trentino con l'Altopiano Piné (Bertolini, Tomasi) 143-143; 18-15. Venendo ora alle gare individuali, la speranza di un en plein trentino nell'arco olimpico era palpabile alla vigilia. Purtroppo Lorenzo Giori ed Elena Tonetta nelle rispettive finali hanno dovuto cedere il passo ai rivali. L'azzurro della Kappa Kosmos Rovereto per il secondo anno consecutivo (l'anno scorso fu battuto dall'olimpionico Marco Galiazzo) ha dovuto accontentarsi dell'argento, superato 7-3 dall'aviere Michele Frangilli, al suo sesto sigillo tricolore ('96, '97, '99, '01, '03).

Nel femminile, invece, a vincere il suo primo titolo italiano assoluto è stata la giovanissima Sara Stianti (Arcieri Città di Firenze) con un punteggio di 6-2. Dopo aver battuto a sorpresa l'iridata Natalia Valeeva in semifinale, la Stianti non ha avuto alcun timore reverenziale nei confronti della trentina Elena Tonetta (che gareggiava per i colori dell'Aeronautica Militare), battendola 6-2.



Volley. La Turchia infligge una lezione a Piccinini e compagne nella finalina dell'Europeo a Belgrado

L'Italia si perde e lascia anche il bronzo

BELGRADO - L'Italvolley femminile delude all'Europeo, dove resta fuori dal podio, sconfitta a Belgrado per 3 a 2 dalla Turchia nella finale per il terzo posto. Dopo la batosta subita in semifinale dalla Germania, la squadra di Barbolini, nel match odierno per il bronzo, aveva dato segnali di ripresa reagendo allo 0-1 iniziale (21-25) delle turche, e conquistando il secondo (25-15) e terzo set (27-25). Piccinini e compagne tuttavia non hanno mostrato in campo la necessaria continuità di gioco, la rabbia e la grinta che serve per chiudere la partita, e hanno perso il quarto set (19-25).

La quinta frazione di gioco è stata semplicemente disastrosa per le azzurre, nervose e incapaci di opporsi a una Turchia molto più solida e motivata, che si è aggiudicata con estrema facilità il quinto set (15-10). La delusione è forte per una squadra che ha conquistato per due volte l'Europeo e che era accreditata di un posto almeno sul podio a questo Europeo organizzato congiuntamente da Italia e Serbia.

Italia: Del Core 11, Arrighetti 11, Costagrande 22, Piccinini 12, Gioli 11, Lo Bianco 3. Libero: Leonardi. Bosetti, Guiggi, Ortolani, Ferretti. Non entrata: An-



zanello. All. Barbolini. **Turchia:** Ozsoy 17, Toksoy 6, Darnel 31, Gumus 2, Erdem 18, Cemberci 6. Liberi: Kuzubasioglu e Guresen. Sonsirma 8, Karakoyun, Uslupehliyan. Non entrata: Cansu. All. Motta. **Arbitri:** Bjelic (Srb) e Zahorcova (Cec). **Durata set:** 24, 22, 28, 25, 16.

Rugby. Dopo un buon primo tempo l'Italia è crollata davanti all'attacco della formazione «verde». Azzurri fuori dal Mondiale

Sfuma il sogno azzurro dopo il primo tempo

DUNEDIN (Nuova Zelanda) - Dopo un tempo il sogno azzurro di approdare ai quarti di finale del campionato mondiale di rugby. L'Italrugby resiste quaranta minuti all'Irlanda che sale in catoda e infligge un pesante 36-6 agli azzurri con tanto di biglietto per il ritorno in Italia. Nick Mallett saluta la nazionale azzurra con una pesante sconfitta dopo quattro anni alla guida tecnica. Doveva essere la partita della vita quella contro l'Irlanda, ma l'Italia vista in campo a Dunedin, soprattutto nella seconda frazione di gioco ha palesato più che mai problemi già noti, a cominciare dalla difesa. Azzurri e verdi d'Irlanda vanno a riposo sul 9-6, dopo una prima frazione di gioco scandita dai calci piazzati di O'Gara da una parte e di Mirco Bergamasco - un palo su punizione a pochi minuti dalla fine del primo tempo nega il pareggio a metà gara - dall'altra. Nella ripresa la musica cambia. La mischia italiana deve fare a meno di Martin Castro, giovane uscito allo scadere del primo tempo per un infortunio. Gli azzurri accusano il contraccolpo, commettono tanti errori mentre gli irlandesi premono sull'acceleratore e sale in cattedra. La squadra di Declan

Kidney mette in mostra la fisicità del proprio pack, una terza linea sontuosa, la solita prova di forza dei propri tre quarti. La meta di capitano O'Driscoll dopo sette minuti della ripresa, cinque minuti dopo il quarto centro di O'Gara, porta i verdi oltre-break e spegne le speranze dell'Italia.

